

dei comitati cittadini per l'acqua pubblica Carlo Garofalo. A fronte della procedura di liquidazione della società d'ambito Ato idrico, la Commissione tecnica ha il compito di verificare se negli anni in cui l'Ato idrico è stato operativo ci sono state inadempienze agli obblighi previsti dallo statuto e dalla convenzione con i Comuni soci. Un ruolo, quindi particolarmente delicato perché i componenti della Commissione dovranno verificare se l'Ato ha ottemperato agli obblighi a suo carico.

Il decreto di nomina è stato notificato agli interessati martedì. Adesso il commissario straordinario Guarino deve convocare la prima riunione della commissione tecnica entro 15 giorni dal decreto. La prima seduta, quindi, dovrebbe tenersi entro il 20 dicembre. La commissione ha poi in termine di 90 giorni dalla riunione per stilare la relazione tecnica contenete gli esiti delle verifiche effettuate e, quindi, se sono state riscontrate disfunzioni nella gestione del sistema idrico integrato da parte dell'Ato di Enna. Il documento finale, con le valutazioni della commissione tecnica, dovrà essere trasmesso entro la scadenza dei 90 giorni e, quindi entro la fine della seconda decade di marzo 2019, al presidente della Regione, all'assessore regionale per l'Energia e al Dipartimento Acque e rifiuti. La Commissione tecnica ha la funzione di garantire una valutazione pluralistica sulla gestione del sistema idrico nell'Ennese. «Questa nomina mi onora - ha commentato il sindaco Bivona - e consegna a tutti noi la possibilità di mettere in chiaro tanti aspetti, nel rispetto degli utenti e della legge, in un momento in cui criticità e polemiche sono tante».

L'on. Elena Pagana è intervenuta sull'istituzione del comitato tecnico «richiesto con una mia interpellanza urgente anche se con mesi di ritardo». Pagana aggiunge che si tratta di un primo passaggio che continuerà a tenere i riflettori accesi sulla vicenda: «Finalmente i cittadini della provincia di Enna avranno la possibilità di esprimere il proprio giudizio sulla qualità dei servizi idrici erogati dalla società Acqua Enna».

La questione per l'approdo all'acqua pubblica, è emerso in questi anni, è ben più complessa ed è opinione diffusa che non basterà solo il lavoro del Comitato per ottenere il risultato. Innanzitutto perché oggi disdire il contratto con il gestore privato comporterebbe costi superiori a quelli che si pagano attualmente tranne che la Regione inserisca nella propria finanziaria delle somme come indennizzo da riconoscere al gestore per il recesso anticipato. Una strada che sembra impercorribile.

Bivona: «La nomina mi onora». L'on. Pagana: «Si tratta solo di un primo passaggio»

Il sen. Trentacoste: «AcquaEnna procede a tanti distacchi di contatori dei morosi»

VILLAROSA. In un **NICOSIA. Per un**
LA STORIA. L'esperienza di un gruppo di giovani professionisti che, nel 2010, ha creato la Management Technologies srl

«Economia di comunione e gratuità»

«Pronti per avviare una cooperativa sociale che guarda al mondo della disabilità»

LA CONVIVIALE. Sabato all'Hotel Riviera di Pergusa



“Cucina ai tempi i Borboni”
con la principessa Beatrice

A PAGINA 34

Giovani consulenti aziendali, analisti e programmatori, legati da un rapporto di amicizia, che hanno messo insieme la passione per il proprio lavoro, le proprie competenze e le esperienze multi-disciplinari per dar vita ad un'impresa dove è la persona al centro e non il capitale tanto da dedicare parte degli utili d'azienda ai bisogni del territorio. È un modello di business contemporaneo, la cosiddetta economia di comunione, vissuto ad Enna dalla Management Technologies Srl. Storie come questa in provincia sono davvero poche e questa nello specifico arriva da Enna dove un gruppo di giovani nel 2010, in piena crisi economica, hanno dato vita all'azienda pensando ad una cultura economica improntata al dono, alla gratuità ed alla reciprocità. Oggi, a distanza di otto anni, quei giovani sono pronti a mettere a disposizione un fondo per avviare una cooperativa sociale che guarda con attenzione al mondo della disabilità.

Quegli utili avrebbero potuto intascarli ma hanno pensato che sarebbe stato più giusto dividerli per una giusta causa. «Ci spinge in questo intento il voler fare del bene e farlo qui nella nostra città. La nostra è un'azienda di economia e comunione e quando recuperiamo qualcosa proviamo a dividerla» dice Davide Cuietti raccontando che l'attività è partita nel 2010 insieme a Fabio Bruno Marco Giannotti e Fabio Cancaro e dal 2015 ha accolto quattro nuovi soci Marco Pintus, Irene Pintus, Gaetano Cascio e Giuseppe Varisano.

«Noi vogliamo donare e la nostra certezza è che il nostro dovere è donare il nostro pane. In un mondo di speculatori - ha detto Fabio Bruno - se ognuno garantisce una briciola ci sarebbe meno povertà. La nostra ricchezza non è il bene materiale ma il bene che ci vuole la gente che ci sta vicina».

La loro opera, così come ogni azione benefica che si rispetti, è rimasta silenziosa per tutto questo tempo e forse tale sarebbe rimasta, ma è bene che se ne parli affinché possa essere da esempio e a loro è arrivato il plauso del vescovo Rosario Gisana: «Mi sono subito stupito sapendo di un'azienda che pratica l'economia di comunione ed ho fatto loro visita con gioia. Sono contento d'aver trovato un gruppo di giovani che sta reagendo». Gisana ha quindi spiegato che la diocesi sta avviando un altro progetto, «Passi avanti», «per risollevare il nostro territorio».

«Quanto abbiamo sperimentato all'interno della Management, non può e non deve essere soltanto patrimonio della nostra azienda ma deve essere trafficato ecco perché - dicono i soci - crediamo importante il tempo dedicato alla formazione delle nuove generazioni, proviamo a mettere al servizio di associazioni o realtà imprenditoriali nascenti le nostre conoscenze e competenze e proviamo a vivere valori come il servizio, la lealtà, il rispetto, la professionalità, l'attenzione all'altro e ci sforziamo di vivere queste cose con i nostri interlocutori».

WILLIAM SAVOCA